

Il Gazzettino Illustrato

Anno 60 – N. 3

Fondato a Venezia

Marzo 2008 – € 2,00

A Venezia invasione di ciceroni turistici abusivi

GUIDA



Il Personaggio
INTERVISTA A
RICCARDO CALIMANI

Arte
TI PRESENTO PEGGY,
I 60 ANNI DELLA
GUGGENHEIM

PERICOLOLOSA

In questo numero:

Editoriale

SAI CHE C'È DI NUOVO? p. 4

Cronache Veneziane

VENEZIA È ANCORA LA PORTA DELL'EST p. 5

SAN BASILIO LA CITTÀ CHE CAMBIA p. 7

A tu per tu con lo scrittore e storico Riccardo Calimani

GIÀ SCORDATO IL GIORNO DELLA MEMORIA? p. 8

Copertina

A Venezia è invasione di false guide turistiche

MARCO POLO? ERA CROATO p. 10



Marco

La Collezione Guggenheim compie sessant'anni, intervista al direttore Philip Rylands

TI PRESENTO PEGGY p. 14

Dopo la mostra di Belluno alle Gallerie dell'Accademia una nuova rassegna dedicata al pittore

LA NOVITÀ: (ANCORA) TIZIANO p. 16

IRENE GRANDI: 'NESSUNA E' PIU' ROCKER DI ME' p. 22

GREASE, CHE SUCCESSO! p. 24

La Laguna un approdo naturale impossibile da utilizzare al meglio

VENEZIA, IL PORTO DEI SOGNI p. 25



La Città in cartolina

**LE CHIOVERE
DI SAN ROCCO**

p. 16

Storia

**ELENA L. CORNARO PISCOPIA
LA PRIMA LAUREATA**

p. 20

Venezia Ricorda

**PIETRO TONASSI E LA BEFFA
DELLA SEMIRAMIDE**

Storia

**LE MISTERIOSE MAPPE
DI FRA MAURO**

p. 21

Il Gazzettino Illustrato

Direttore:
Daniele Pajar

Direttore responsabile:
Yuri Calliandro

Editore: Giuseppe Calliandro

In redazione:
Shaula Calliandro
Aldo Andreolo

Hanno collaborato:

Antonio Velleca,
Antonella Benanzato,
Giacomo Garbisa, Paola De Troia,
Carlo Sopracordevole,
Elisabetta Ravegnani,
Federica Ameglio,
Ottavia Da Re,
Luca Chierighin, Gaia Pajar,
Lucio Maria D'Alessandro

Immagine di copertina
Nora Moretti (*Veneziacomix*)

Immagini
Carlo Sopracordevole
(collezione personale),
Image.net
Ottavia Da Re (Irene Grandi)
Roberto Ferronato (copertina)
Archivio Collezione
Peggy Guggenheim

Illustrazioni
Francesca Saccani (*Veneziacomix*)

Sede
Castello 4439/C, 30122 Venezia
041 5230749 - 347 9497657
redazione@gazzettinoillustrato.net

Per pubblicità e abbonamenti:
commerciale@gazzettinoillustrato.net

Il Gazzettino Illustrato
Giornale iscritto al Tribunale
di Venezia
in data 23 agosto 1949 al n. 58 del
registro pubblicazioni del ruolo stampa

Grafica: CompuService
Impaginazione: Fabrizio Capigatti

Tipografia: 3B Press

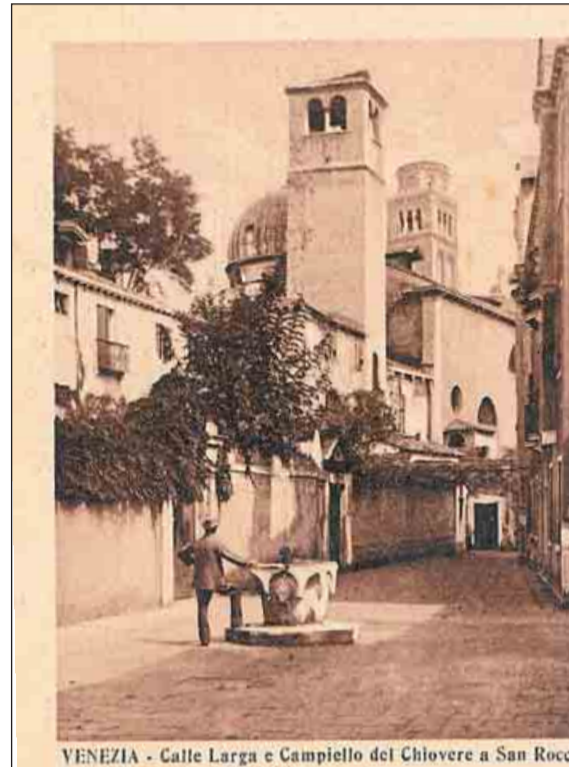
la città in cartolina



3

Le antiche cartoline ci svelano luoghi di Venezia che oggi non esi

LE CHIOVERE DI



CAMPIELO CHIOVERE A S. ROCCO

4

*A sinistra 'na piccola mureta
Co de le porte fate a capiteło,
A destra vedè invece una caseta
Un pozzo in mezzo; semplice ma belo,*

*In fondo un'altra piccola mureta
Rustega, co 'na porta bassa e streta,
E vicin questa, un bel capiteleto
Sara completamente el campieleto.*

*Per sfondo ghè un magnifico grupeto;
Do veci campaniei: S. Roco e Frari
Uno più alto e s'altro più basseto
Pieni de storia e de ricordi cari*

*Da drio del campaniel fa baosete
De S. Roco la vecia cuboleta,
Che pusandose sora 'na caseta
Par nate da un bel grumo de fogiete*

*Da un grumo de fogiete che co un onda
De vento a pian le move, a pian bel belo.
Par proprio che anca lore ghe risponda
A tuti i ciacolessi del campieleto!*

R AFA



I Fabbricati di S. Rocco. 28-II-1909 - 19-V-1912

5



2



1

1 - Piantina topografica della zona delle Chiovere a metà '800.

2 - Un collegamento edilizio univa Scuola e Chiesa di San Rocco.

3 - Campiello Chiovere prima dell'apertura di Calle Tintoretto.

4 - Poesia di Rafa dedicata a campiello delle Chiovere.

5 - Nuovi caseggiati visti dai Frari.

Il successo del tuo locale non è un obiettivo, ma una conseguenza



Il tuo impegno
La tua professionalità
I nostri prodotti
Il nostro servizio

MIGROCATERING S.p.A. - fornitore ufficiale dei bar ristoranti hotel di successo
T 041 5137511 - F 041 5137570 - info@migrocatering.it
CASH & CARRY - via del Commercio 10 - 30030 Spinea VE - T 041 5410327



stano più

SAN ROCCO

di CARLO
SOPRACORDEVOLE

Cos'erano le chiovere? Erano aree cittadine di terreno piuttosto vaste, spesso erbose e prive di abitazioni, generalmente adibite alla tintura e all'asciugatura dei panni. La denominazione, da leggere "ciovère", sembra derivare dai "chiovì", chiodi, infissi su paletti di legno, che servivano a tendere le corde per biancheria.

Nell'800, l'ampia area situata a ovest della zona di San Rocco - Frari (e San Giovanni Evangelista) costituiva appunto le chiovere dette di San Rocco ed era formata da orti, giardini e spiazzini incolti qual era per esempio il "Campazzo". Si trattava di una superficie chiusa perché non esistevano sbocchi pedonali verso i Tolentini o San Simeon piccolo, in mancanza degli attuali due ponti - delle Sechere e Canal - sul rio delle Muneghette. (foto 1)

Verso il 1870, dopo la costruzione del Ponte di ferro degli Scalzi (1858) che congiungeva la nuova stazione ferroviaria con l'altra parte del Canal Grande, si cominciarono a concepire nuove vie di collegamento che agevolassero il transito delle persone. Ma ancora all'inizio del secolo, per recarsi alle Chiovere dalla zona dei Frari - San Rocco, occorreva girare a sinistra per la calle "fianco de la scuola" e transitare a destra per Castelforte. Infatti, come ben documenta la foto 2 - del 1880 circa - campo S.Rocco era chiuso da un collegamento edilizio Scuola - Chiesa che ostruiva il passaggio da quella parte, mentre la cartolina riprodotta (foto 3) documenta come un muretto impedisse il transito dalla direzione opposta.

Il passaggio diretto fra campo San Rocco e il campiello delle Chiovere, fu realizzato nel primo decennio del secolo scorso,

demolendo la connessione fra la Chiesa e la Scuola. Misura una cinquantina di metri e venne denominato calle Tintoretto, in onore del grande pittore cinquecentesco Jacopo Robusti, autore delle 40 tele che decorano l'interno della Scuola e fungono da grande richiamo per i visitatori. Sul fianco della Chiesa si può notare con grande evidenza la traccia della passata congiunzione.

La zona era allora tranquilla anche perché non era ancora stato costruito Piazzale Roma, inaugurato nel 1933, che avrebbe mutato completamente i percorsi pedonali cittadini. Rafa, un poeta vernacolo veneziano del primo 900 che compose una serie di gradevoli poesie celebrative di luoghi caratteristici veneziani, ne dedicò una al campiello delle Chiovere a San Rocco pubblicandola su una cartolina a fianco dell'immagine. (foto 4)

Sempre nel primo novecento, in quell'area si procedette a numerosi interventi di edilizia pubblica, ad iniziare dalla fine del primo decennio, come ben evidenzia l'altra cartolina edita dalla Società Cooperativa Luigi Luzzatti che fece edificare alcuni caseggiati nel triennio 1909-1912. (foto 5) Una lapide murale ricorda l'avvenimento all'altezza del civico 3080A.

L'erezione di quei palazzi di edilizia popolare costrinse l'Associazione Calcio Venezia, nata nel 1907, che svolgeva proprio là gli allenamenti, a spostarsi altrove, nell'isola allora disabitata di Sant'Elena, dove nel 1913 fu realizzato il campo sportivo poi dedicato al pilota aeronautico Pier Luigi Penzo.

Dell'area primitiva si sono conservati alcuni toponimi attribuiti alle nuove calli venutesi a creare, mentre altri furono forgiati ex novo. Cito calle lunga delle Chiovere, calle e ramo S.Nicoletto (da un'antica chiesetta dedicata a

San Nicolò della Lattuga), calle e ramo del Campazzo, calle drio l'Archivio, calle della Fonderia (la Neville, quella che aveva costruito i due ponti in ferro sul Canal Grande), calle delle Sechere (tratti che in origine venivano sommersi alternativamente dal flusso di marea) da cui, valicando il nuovo ponte delle Sechere (1912), si accedeva ai Tolentini attraverso la preesistente calle dei Amati (dal nome della famiglia Amati), oggetto attualmente di un rialzo del piano di calpestio. Ponte Canal, che portava verso la Stazione ferroviaria, fu costruito nel 1911.

All'inizio della calletta alternativa "ramo Cimesin" si può leggere un'interessante lapide di contenuto deterrente per le attività ludiche che si svolgevano in quel luogo nel XVII secolo. Si minacciano infatti "quelle penne magior" ad "alcuna persona di che credo, statto o condicione esser si voglia che ardisca di giocar a carte, balla, ballon, pandollo o borelle" ... "tumultuar o stripitar in tempo alcuno nelle chiovere della veneranda scuola di San Giovanni Evangelista".

Forse si era passata la misura. L'intestazione a San Giovanni Evangelista si spiega col fatto che in quegli anni esse appartenevano a quella confraternita che le aveva avute dai discendenti di un parroco di San Pantalon.

Come si è visto dalla lettura della lapide, gli spazi aperti delle chiovere si prestavano a vari giochi del pallone e ad altre attività ludiche tra cui, addirittura, la caccia ai tori. Sono rimaste celebri quelle che si svolgevano durante il carnevale alle chiovere di Cannaregio, presso San Giobbe - a Venezia esistevano infatti altre chiovere e "chioverette" - con la presenza di anche 100 tori e con tiratori eletti a sorte.

I nostri antichi predecessori sapevano come spassarsela.

Notes

LE MOSTRE IN ITALIA E ALL'ESTERO

a cura di Aldo Andreolo

"CARAVAGGIO. L'IMMAGINE DEL DIVINO"

Trapani, Museo Regionale Conte Agostino Pepoli. Fino al 14 marzo 2008

Nel 1608, in fuga da Malta per sfuggire agli emissari dei Cavalieri dell'Ordine, dal quale era stato radiato con infamia, Caravaggio sbarca a Siracusa. In Sicilia il pittore, vagando da una città all'altra, resterà circa un anno, realizzando opere, quasi tutte a soggetto religioso, che sono fra i capolavori della sua ultima pittura. Quattrocento anni dopo, l'avvenimento è stato ricordato a Trapani con una mostra, che ha tutti i crismi dell'eccezionalità. Anzitutto per la presenza di gran parte delle opere "siciliane" del Caravaggio, fra cui il "Seppellimento di Santa Lucia" e la "Resurrezione di Lazzaro", e poi per l'incarico di curatore, affidato al novantasettenne sir Denis Mahon, uno dei massimi esperti dell'arte italiana del Seicento, che presenta in mostra la sua ultima scoperta: una nuova versione de "I Bari", acquistata recentemente a un'asta e considerata opera autentica del Caravaggio.

"CINQUANTA DIPINTI DI OTTONE ROSAI A 50 ANNI DALLA SCOMPARSATA"

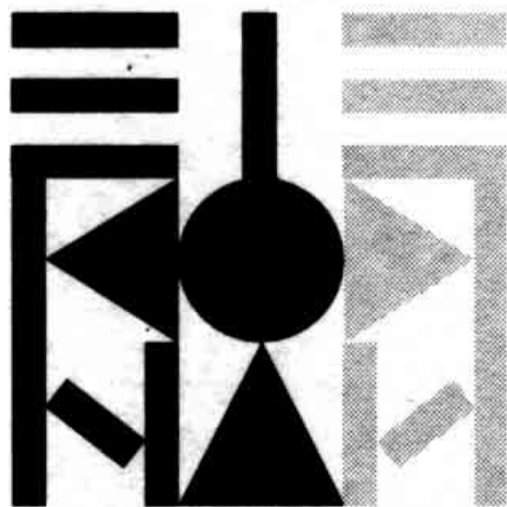
Firenze, Palazzo Medici Riccardi. Fino al 25 marzo 2008

Nella grande retrospettiva di Palazzo Medici Riccardi figurano anche alcuni quadri storici dell'artista, quali "Vallesina", dipinto da Rosai quando era al fronte nella prima Guerra Mondiale, "Giocatori di topa", "Via Toscanella" e "L'uomo della panchina", esiti emblematici dell'inconfondibile linguaggio dell'artista, filtrato attraverso l'esperienza futurista e poi influenzato dalla pittura dei quattrocentisti toscani. Immagini sapide, intrise di sapore "strapaesano", che evocano storie quotidiane di una Firenze "rionale", con le sue stradine strette popolate di artigiani, sfaccendati, bevitori, giocatori di bocce e di topa. Ma che, in fondo, raccontano anche la storia personale dell'artista, innamorato della sua città e della sua gente.

"ACTION PAINTING"

Basilea, Fondazione Beyeler. Fino al 12 maggio 2008

Nel 1952, riferendosi a un filone particolare dell'espressionismo astratto, il critico americano Harold Rosenberg coniava il termine "action painting", intendendo definire in tal modo l'opera di alcuni artisti, nella quale il momento tipico del processo creativo appariva l'azione del dipingere piuttosto che il prodotto finale dell'azione stessa. Uno dei protagonisti di questa nuova tendenza, sviluppatasi negli Stati Uniti tra il 1940 e il 1960, è stato Jackson Pollock, che aveva adottato la tecnica del dripping, cioè del colore fatto sgocciolare direttamente sulla tela stesa a terra. In mostra, negli splendidi spazi espositivi della Fondazione Beyeler, si potranno rivedere, a distanza di quasi cinquant'anni, i lavori di alcuni fra i più noti esponenti di quel movimento: oltre allo stesso Pollock, Arshile Gorky, Wols, Sam Francis e Pierre Soulages.



Sede: Via Dignano n. 09, 30174 Mestre-Venezia

Partita Iva 02967410271

Telefono e fax n. 041.5442385

e-mail: info@eikonarestauro.it

Cell. 335.6324240

EIKONA S.a.s.

RESTAURO E CONSERVAZIONE DI MONUMENTI E MANUFATTI D'ARTE.